

Il Vangelo di oggi segue direttamente la pagina delle beatitudini. Insieme con le altre letture, contiene un messaggio religiosamente sconvolgente, che è il prosieguo della "rivoluzione" di quelle. Esse dicono, in buona sostanza, che ad essere felici non sono quanti possiedono beni, potere e riconoscimenti nel mondo, ma, al contrario, proprio coloro che ne sono sprovvisti, perché la loro ricchezza è tutta in Dio e nel suo Regno. Segue oggi una seconda rivoluzione, che riguarda direttamente la religione. La si ricava, oltre che dal Vangelo, dal testo di Isaia e dalla considerazione di Paolo sulla centralità della "follia" della croce. Non la religione in quanto tale, ma le opere che assecondano l'amore e assecondano così l'opera di Dio sono indispensabili nel mondo. Se il digiuno e le altre pratiche culturali non portano alla solidarietà e alla liberazione, non sono gradite a Dio. Coloro che vogliono adorarlo dovranno essere sale di giustizia e luce del mondo, luce che attesta che l'amore è possibile. Il mondo stesso più che di religioni ha bisogno di questo: di condivisione di pane e di futuro, così come ha bisogno di liberazione da ogni tipo di oppressione, interiore ed esteriore, individuale e politica. È valida solo la religione che asseconda tutto ciò.



### PREGHIERA

Alcuni hanno detto di Te, Gesù,  
che la Tua era follia d'amore,  
la follia che ti portò a dare tutto Te stesso;  
senza chiedere alcunché in contraccambio.

In effetti Tu chiedevi solo  
quello che un folle o un Dio potevano chiedere,  
e cioè che la violenza cessasse  
e finalmente l'amore potesse regnare nel mondo,  
anche a costo di pagare il prezzo più alto,  
che è quello di una vita donata,  
per non contrarre il morbo dell'odio.

Lo abbiamo visto e lo vediamo ogni giorno:  
non le religioni cambiano il mondo,  
nemmeno la nostra, ma solo l'amore:  
l'amore praticato che libera la mente ed il cuore  
fino a dare non solo il pane della propria bocca  
ma se stessi nella follia del Tuo amore. (GM/09/02/14)

\* Ripresa dal ciclo precedente del 2014

**Isaia (58,7-10)** Così dice il Signore: «Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio».

**Dal Salmo 112 (Vulgata 111) Il giusto risplende come luce.** Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti: /misericordioso, pietoso e giusto. /Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, /amministra i suoi beni con giustizia. //Egli non vacillerà in eterno: /eterno sarà il ricordo del giusto. /Cattive notizie non avrà da temere, /saldo è il suo cuore, confida nel Signore. //Sicuro è il suo cuore, non teme, /egli dona largamente ai poveri, /la sua giustizia rimane per sempre, /la sua fronte s'innalza nella gloria.

**1Corinzi (2,1-5)** Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

**MATTEO (5,13-16)** In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».